

## Finpart, accordo Cerruti-Tombolini

**MILANO** Accordo fatto tra alcune società del gruppo Cerruti e una società del gruppo Tombolini. L'intesa prevede la concessione temporanea in licenza del marchio Cerruti con riferimento alle collezioni Uomo e Donna Cerruti, limitatamente alle stagioni autunno/inverno 2004-2005 e primavera/estate 2005 ed è corredata da ulteriori accordi per la produzione e la commercializzazione dei prodotti. Il contratto di licenza, che avrà decorrenza immediata e scadrà il 30 giugno 2005, prevede il riconoscimento di royalties comprese fra il 6 ed il 10 per cento a seconda delle differenti categorie merceologiche. Per quanto riguarda le attività di commercializzazione, il gruppo Cerruti metterà a disposizione, per tutta la durata del contratto, gli show room di Milano, Parigi, Monaco e Madrid, comprese le relative strutture di servizio ed il personale esistente. Per la distribuzione Tombolini potrà avvalersi della rete di distribuzione di Cerruti in tutto il mondo, con l'esclusione di alcuni Paesi del Far East e dell'Africa. Il corrispettivo previsto è commisurato ai ricavi netti di vendita con percentuali comprese fra il 10 e il 25 per cento. Finpart naviga in cattive acque ed è alle prese con il rimborso di obbligazioni per 200 milioni in scadenza il prossimo 26 luglio.

A Pitti Immagine il presidente Marzotto critica Berlusconi: «L'Irap ci costringe a delocalizzare». Nel 2004 settore in leggera ripresa (più 2,4%)

## La moda italiana chiede al governo di svegliarsi

Silvia Gigli

**FIRENZE** «Invece che baloccarsi con l'Irap, il Governo Berlusconi dovrebbe pensare all'Irap, una tassa sul lavoro che strangola le industrie italiane e spinge alla delocalizzazione». Gaetano Marzotto non va per il sottile. Il presidente di Pitti Immagine, in occasione del primo giorno del 66° Pitti Immagine Uomo, il salone di moda maschile che rimarrà aperto fino al 27 giugno alla Fortezza da Basso di Firenze, spiega con chiarezza quali sono le attese e le speranze del sistema moda che ha imboccato, a quanto pare, la strada della ripresa dopo anni di crisi nera. «La priorità per noi è il taglio dell'Irap», dice Marzotto. «Non è possibile che in Italia il costo del lavoro sia tre volte più alto che nell'Europa dell'est e addirittura dieci volte più alto che in Asia. È intollerabile. Il Governo ha la forza

di fare le riforme che ci aiuterebbero e di intervenire con leggi sulla riduzione dei costi dell'energia, sull'antiburocrazia e sul costo del lavoro. Che le faccia. In fondo noi chiediamo solo di poterci muovere in un ambiente competitivo, ma l'Italia competitiva non lo è più da tempo». Il sistema moda, insomma, non piange per avere incentivi, ma esige condizioni più favorevoli in cui potersi muovere per reggere la concorrenza spietata che arriva dall'estero. Sia Gaetano Marzotto che Alfredo Canessa, presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana, hanno chiesto un'attenzione maggiore per l'innovazione e la ricerca, elementi fondamentali in questo particolare settore se si tiene conto che, «nel comparto moda, le aziende, ogni sei mesi, devono rinnovare completamente i propri campionari». Una linea che li vede in perfetta sintonia con la nuova politica della Confindustria guidata da Luca



Uno stand di "Pitti Immagine Uomo" Carlo Ferraro/Ansa

Cordero di Montezemolo. «Siamo completamente d'accordo con Montezemolo - dice ancora Gaetano Marzotto - I nostri punti di riferimento, oggi più che mai, devono essere la coesione sociale, la cultura della ricerca e il fare sistema tutti insieme. Dobbiamo riuscire a dare una struttura strategica ad un sistema, quello della moda, che è nato spontaneamente e che ha ancora molta strada da fare. Per questo la cultura del lavoro di squadra è fondamentale».

Aspettando che il sistema moda si ricompatti intorno ad un unico obiettivo, al salone fiorentino - luogo dell'industria e della ricerca per eccellenza, un po' meno delle boutades da sfilata - quest'anno sono 806 i marchi italiani e stranieri che propongono le loro soluzioni di moda per la primavera/estate 2005. Un vero e proprio record, che mette insieme sotto lo stesso tetto il diavolo e l'acqua santa, il superclassico

e lo sportivo spinto, il comfort destrutturato e le cravatte gioiello con tanto di brillanti incastonati, le scarpe deliziosamente fatte a mano e le giacche da smoking riviste e corrette in cotone bianco per una splendida tenuta da jogging. Un'infinità di proposte per un settore che sembra intravedere la luce in fondo al tunnel. Secondo Gaetano Marzotto la ripresa ci sarà. «Più immediata sui mercati esteri, con stime di un probabile +2,4% nel 2004 e +2,8-3% nel 2005 - annuncia fiducioso - Ma non sarà per tutti: solo per quelle aziende che punteranno su prodotti innovativi». «Dopo tre anni - sostiene Canessa - finalmente possiamo guardare con più ottimismo al futuro». La moda ci spera. E ci spera anche un grande vecchio del made in Italy come Carlo Alberto Corneliani: «La ripresa? Me la auguro davvero, soprattutto per i mille dipendenti che ho ancora qui in Italia».

## Rcs, Ligresti vuole contare

Chiede di portare il suo 5% nel patto del Corriere della Sera. Effetto Colao in Borsa

Roberto Rossi

**MILANO** Dubbi ne avevano pochi. Quei pochi che erano rimasti ieri sono svaniti. Salvatore Ligresti vuole entrare nel patto di sindacato di Rcs MediaGroup, la società che controlla il Corriere della Sera, per contare, orientare e comandare, non da semplice comprimario ma da vero e proprio protagonista.

La conferma è giunta per bocca di Fausto Marchionni amministratore delegato di Fondiaria-Sai, società sotto il controllo del costruttore siciliano in possesso del 5% delle azioni di Rcs non sindacate. «Conto che la logica venga rispettata: ho il 5% e quello porto nel patto. Pensiamo che alla fine la logica trionfi». A chi gli obiettava che una tale quota potrebbe esporre il rinnovo del patto al rischio di offerta di pubblico acquisto, richiama che potrebbe avanzare la Consob, Marchionni ha obiettato: «penso proprio di no».

Sui tempi entro cui è attesa la decisione Marchionni non ha voluto dare una risposta dichiarando che «tutte le decisioni vanno prese al momento giusto, il patto si riunirà e deciderà». E se alla fine la logica trionfasse, come ha sostenuto Marchionni, Ligresti entrerebbe a far parte del tavolo di comando di Rcs con un pacchetto di azioni che lo collocherebbe come terzo grande socio, dietro Fiat, con il 10,2% e



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano

Mediobanca, che per ora possiede il 9,36%.

Resta, però, da capire come sarà ridistribuito l'8,6% che Gemina ha deciso di mettere a disposizione degli altri soci a caro prezzo. Perché solo quando si conoscerà l'entità delle quote Gemina rimaste inopinate sarà possibile calibrare le soglie spettanti ai nuovi entranti (oltre Ligresti anche Diego Della

Valle e Francesco Merloni). Fino a questo momento solo Pirelli (1,9%), Banca Intesa (1,9%) e Italmobiliare (4,8%) hanno dato la propria disponibilità. Generali, come ha ricordato l'amministratore delegato, Giovanni Perissinotto, deciderà entro il 30 giugno se acquistare per la propria quota: «decideremo entro quella data. È una decisione che possiamo prendere auto-

nomamente». Sembra però, secondo fonti vicine al gruppo, che la compagnia triestina sia orientata all'acquisto.

Tra i grandi soci si è defilata Fiat. Due giorni fa il suo presidente, Luca Cordero di Montezemolo, ha detto che il gruppo automobilistico non pensa di arrotondare la propria partecipazione in Rcs. Quanto agli altri soci, stando alle recenti indicazioni di alcu-

ne fonti finanziarie, Sinpar di Lucchini (1,88%) e Mittel di Giovanni Bazoli (0,86%) sarebbero orientate a non aderire, mentre Edison (1%) sta valutando la situazione.

Per ciò che riguarda Mediobanca, lo statuto prevede che per le partecipazioni strategiche qualsiasi decisione passi al vaglio del consiglio di amministrazione che si riunirà probabilmente dopo l'assemblea straordinaria in calendario per oggi. E sarà interessante vedere che cosa succederà visto che nel board di Piazzetta Cuccia siedono infatti, oltre al presidente Gabriele Galateri di Genola, anche Carlo Pesenti per Italmobiliare, Antoine Bernheim per Generali, Carlo Buora per la Pirelli, ma soprattutto Jonella Ligresti per la Fondiaria-Sai.

E mentre si sta ancora discutendo su chi e in che modo entrerà nella stanza dei bottoni della Rcs, ieri il titolo della società editoriale è stato uno dei più scambiati. Rcs ha guadagnato ancora chiudendo in rialzo del 2,92% a 3,49 euro. Il mercato ha letto positivamente l'arrivo di Vittorio Colao come nuovo amministratore delegato del gruppo. Secondo gli operatori, comunque, la notizia era già stata scontata nei giorni scorsi e il titolo ha beneficiato piuttosto «della redistribuzione all'interno del patto di sindacato», in attesa, poi, della presentazione di un nuovo piano industriale da parte del management.

che ha chiuso con un aumento dell'1,53% a 3,06 euro, mentre hanno subito un calo dello 0,88 le Ifi privilegiate a 8,9 euro.

Un'investitura può essere considerata anche quella di un altro manager giovane del gruppo, Daniel John Winteler che due giorni fa è stato nominato secondo amministratore delegato dell'Ifil e ieri ha partecipato, con Montezemolo e Marchionne, all'incontro con la famiglia. Gianluigi Gabetti, che due giorni dopo la morte di Agnelli il consiglio degli accomandatari aveva designato alla presidenza della cassaforte, stessa carica che ricopre nelle finanziarie Ifi e Ifil, conferma il suo ruolo di figura unificante della famiglia. E, insieme, di reggente in attesa che, come lui stesso ha detto all'assemblea dell'Ifil, cresca la nuova generazione.

Montezemolo bocchia la vendita dell'Alfa al Lingotto. Marchionne presentato ai soci dell'accomandita

## «Fiat, che errore bloccare la Ford»

trare in porto perché hanno le scialuppe».

E dire che l'uscita critica di Montezemolo verso la gestione degli anni passati, è venuta nel giorno dell'assemblea della Giovanni Agnelli & C., la cassaforte di famiglia che riunisce i dieci rami degli Agnelli. Un riunione che ha confermato l'unità della dinastia nonostante il colpo negativo dato dalla morte di Umberto Agnelli. «È stato un momento di grande compattezza della famiglia attorno alla Fiat. Come prima e più di prima» ha detto

Luca Cordero di Montezemolo, al termine dell'assemblea dell'accomandita.

Ed è un'unità che mantiene la Fiat come fulcro: il saluto agli ottanta soci accomandatari da parte dei nuovi vertici del Lingotto - con Montezemolo c'era anche l'amministratore delegato, Sergio Marchionne - dimostra la piena sintonia dopo i repentini cambiamenti di un mese fa in seguito alla scomparsa di Agnelli e all'uscita di scena di Giuseppe Morchio. Per Marchionne, volto nuovo nell'assetto di

comando, è stata una sorta di presentazione ufficiale alla famiglia, alla quale ha ribadito l'intenzione di proseguire sulla strada già intrapresa per il risanamento e il rilancio.

Il titolo Fiat, dopo le buone performance dei giorni scorsi, ha registrato un nuovo incremento del 1,57% chiudendo a 6,717 euro (con una quantità di scambi, 23,16 milioni, un po' superiore alla media), mentre le privilegiate sono state sospese per gestione di errore e riammesse solo dalle 15,20. In crescita anche il titolo Ifil

DISABILI

## In 500mila iscritti al collocamento

Nel 2003, in Italia, erano 496.465 i disabili iscritti al collocamento e 45.893 gli appartamenti alle cosiddette «categorie protette». Gli avviamenti al lavoro, invece, sono stati complessivamente solo 28.573. I dati sono stati forniti dal sottosegretario al Welfare, Grazia Sestini.

GENERALI

## Ceduti 36 immobili a Pirelli RE e Lehman

Generali Properties, Pirelli & C. Real Estate e Lehman Brothers hanno acquistato un portafoglio di 36 immobili dislocati su tutto il territorio nazionale e facenti parte del patrimonio di proprietà del gruppo Generali, per un valore di 272 milioni di euro. L'operazione è stata conclusa attraverso la società Solaris Srl, partecipata con quote del 40% da Generali Properties e da Pirelli RE e al 20% da Lehman Brothers. Gli immobili - circa 240mila metri quadri, a prevalente destinazione residenziale - dopo l'opera di valorizzazione sono destinati alla dismissione.

BASICNET

## Robe di Kappa sbarca in Argentina

Un accordo di licenza tra Basicnet e Ka Argentina è stato siglato ieri per la distribuzione dei prodotti a marchio Kappa e Robe di Kappa in Argentina. L'intesa, che durerà tre anni, dovrebbe produrre un volume di vendite di almeno 4 milioni di dollari e royalties minime garantite per Basicnet per oltre 400mila dollari.

SULMONA

## Intesa raggiunta alla Magneti Marelli

Accordo raggiunto, alla Magneti Marelli di Sulmona (L'Aquila), sul nuovo piano industriale 2004-2006. Azienda e sindacato hanno firmato una bozza di accordo che dovrà ora passare al vaglio dei lavoratori nella prossima assemblea di lunedì. Magneti Marelli ha confermato l'intenzione di potenziare il sito di Sulmona con il trasferimento dell'intera produzione delle sospensioni del nuovo Ducato.

www.diario.it redazione@diario.it

diario  
ogni venerdì in edicola

per abbonamenti ☎ 02.77428040



Milano, Italia

Dell'Utri story. La nascita di Forza Italia, vista dall'aula di un tribunale siciliano.

Big stupid brother. Un'incredibile gaffe di Bush

Nonni in frigo. Lo Stato sociale del ministro Sirchia

Basso tradimento. Povera Colli, è in mano alla Lega

Case. Con quelle passive si risparmiano soldi ed energia

Parigi, o cara. Così la banlieue si difende dagli sfratti

Marco Lodoli. I l'ha visto per noi l'«Abruzzo partito»